

L'incontro. Cisl dei Laghi e Progetto S. Francesco per la promozione di un nuovo patto civico, contro il ricatto criminalie che le mafie esercitano anche nel Comasco.

A mani libere: legalità e lavoro

Una serata per parlare di legalità e lavoro, riunendo un sindacato e una società sportiva in un centro dove si educano i giovani. È quella che si è svolta giovedì 7 novembre nella sala conferenze della Scuola Oliver Twist di via Madruzzo a Como, intitolata "A mani libere".

Il primo incontro di informazione e formazione aperto alla cittadinanza con lo scopo, sottolineato dagli organizzatori, «di animare un nuovo patto civico, stretto contro la sfiducia, contro i ricatti criminali, contro i rischi della solitudine civile, a favore quindi di una progressiva affermazione della responsabilità sociale nel lavoro, nello sport, nella politica». Il momento di riflessione ha origine da un altro patto, quello tra la Cisl dei Laghi e il Progetto San Francesco (associazione di Cermenate ideatrice del centro studi sociali contro le mafie) con la società Basket Como 1956. E proprio le atlete del Basket Como, da quest'anno in serie B, indossano in prima persona lo spirito di questo percorso: sulle maglie, infatti, campeggia il logo del Progetto San Francesco e lo slogan "Lavoro, responsabilità, legalità".

E proprio di questi tre valori hanno parlato gli ospiti della serata (guidata dal giornalista di Avvenire Marco Birolini): il Prefetto di Como Michele Tortora e il Procuratore aggiunto di Milano Alberto Nobili. Innanzitutto lavoro: «Il "mercato del lavoro" di domani - ha detto Gerardo Larghi, Segretario generale aggiunto della Cisl dei Laghi, che ha aperto l'incontro - sarà sempre meno legato ai titoli di studio e sempre più alla nostra capacità di rispondere e anticipare i bisogni degli altri, dimostrando che abbiamo qualcosa di valido e utile da scambiare con loro, in un rapporto di mutuo vantaggio, dignità e reciprocità». Lavoro, dunque, ma soprattutto legalità. «Dobbiamo costruire



Il prefetto Michele Tortora e il Procuratore Alberto Nobili protagonisti della serata

una rete tra istituzioni e cittadini - ha affermato il Prefetto **Michele Tortora** - che non significa avere sceriffi armati per le strade, ma raggiungere la consapevolezza, da parte della cittadinanza, che tutti facciamo parte di un sistema. Ciascuno deve collaborare con la vigilanza e il controllo sociale, interessandosi di quello che fa il vicino ma non per spettegolare bensì per capire se può trovarsi in difficoltà. Allo stesso modo non esitate a chiamare le forze dell'ordine se vedete qualcosa di strano. Solo con questa alleanza - ha concluso Tortora - riusciremo a vincere la



battaglia». Una cultura, quella della responsabilità sociale e dell'appartenenza a una comunità, che in Italia si sta perdendo, secondo **Alberto Nobili**, Procuratore aggiunto di Milano: «Nel nostro Paese è diffusissima l'illegalità. Negli ultimi vent'anni si è affermata la mentalità che chi paga le tasse o non chiede raccomandazioni è un fesso. Anche tra i giovani è vincente il messaggio del "fatti furbo"». Proprio per combattere questa prospettiva molti

magistrati, tra cui Nobili, girano le scuole parlando ai giovani per innescare una rivoluzione culturale che necessariamente deve partire dalle nuove generazioni. E proprio a questi giovani, che le stragi di mafia degli anni Novanta le hanno studiate solo sui libri, Nobili tenta di spiegare anche il fenomeno mafioso, radicato non solamente nel sud Italia. «Nessuna zona del Paese - ha detto Nobili - è immune dalla mafia. Il Nord sta pagando un prezzo altissimo per aver aver

voluto negare per anni la sua presenza. La Lombardia è la terza regione italiana, dopo Sicilia e Calabria, per numero di aziende intestate alla mafia sequestrate. E adesso è grande la preoccupazione in vista di Expo 2015». In questo triste primato anche Como fa la sua parte: recenti indagini, ha spiegato il Prefetto, hanno portato alla luce il fenomeno mafioso anche sul Lario. Basti pensare, ha spiegato Tortora, che «a Como sono un'ottantina gli immobili confiscati alle cosche, tra cui la villa di Cermenate sede del Progetto San Francesco». Due, secondo Nobili, le azioni che possono indebolire la mafia: in primis il sequestro dei beni, poi, non meno importante, la cultura intesa come «legalità, dignità, orgoglio, coraggio, rispetto di se stessi e degli altri». Infine il ringraziamento di **Alessandro De Lisi**, direttore del Progetto San Francesco, «perché - ha detto - è bello riconoscere il limite: sindacato,

Sono un'ottantina, nel comasco, gli immobili confiscati alle cosche. La sfida della legalità

centro studi e basket non c'entrano niente l'uno con l'altra, ma quando si ritrovano su una maglietta è la dimostrazione che dobbiamo costruire la capacità di ascoltare l'altro partendo dalle differenze». E poi la speranza di avviare importanti collaborazioni con squadre di altre discipline sportive nell'ottica di creare una rete, «perché - ha concluso De Lisi - senza una squadra non si può giocare la partita e non si può pensare di giocare da soli. Falcone e Borsellino, del resto, hanno dimostrato che tutto sta nel pool».

MANUELA BRANCATISANO